

## Carlo Boccadoro "Da Yoko Ono a Berio ecco i 12 dischi imperdibili"

Ci sono trecento tacchini d'allevamento che duettano con un cantante-naturalista, cori musicali di ferocissime orche marine e glissati di lupi che ululano tra le chitarre elettriche, ma pure rarità introvabili su Lp, da Yoko Ono a Prince e Luciano Berio. Solo Carlo Boccadoro, compositore e direttore-leader dei Sentieri selvaggi, poteva concentrare in un libro tante stravaganze, recuperando dischi legati a ricordi personali e pescati in giro per il mondo tra soul, rock, free jazz e avanguardia pura. Una miniera di bizzarrie racchiusa in un libro, 12 Storie di dischi irripetibili, musica e lampi di vita che l'autore presenta alle oggi 19 dall'editore SEM: conversando con Filippo Del Corno e Antonio Riccardi e diletandosi con il jazz del vibrafonista Andrea Dulbecco e del chitarrista Bebo Ferra. Un volume che si legge d'un fiato perchè intreccia vicende eccentriche, schegge di vita milanese - un concerto degli Area in Statale nel '76, accolto da una bordata di fischi - e viaggi a New York nella casa di Philip Glass.

Boccadoro, partiamo dal disco di Jim Nollman: perché "Playing Music with Animals" è uno dei più strani in assoluto?

«Perché Nollman, (giornalista di una rivista americana di oceanografia), è uno dei pochi autori che fa musica con gli animali. La traccia con le orche è solo una stravaganza, ma il coro di lupi è davvero molto bello, intriso di poesia. D'altra parte Nollman si è divertito a suonare l'armonica a bocca con le scimmie urlatrici e con i topi del deserto».

Nella carrellata ci sono un paio di icone del rock, da Yoko Ono a Prince. Perché vanno ascoltati?

«Beh, quello di Yoko Ono anticipa tutta la New Wave degli anni Ottanta: ci sono cose che sembrano dei Talking Heads, vi hanno attinto a piene mani artisti come Meredith Monk e John Zorn. È un disco tutt'altro che da sottovalutare, anche se quando avevo otto anni mi fece un'impressione disastrosa. Quello di Prince invece è completamente diverso. Non si sa perchè lui a una settimana dalla pubblicazione abbia ritirato le 400 mila copie, pagandole di tasca propria. Si dice che in preda all'ecstasy abbia visto sulla copertina nera l'incarnazione del male e abbia perciò abiurato questo 'disco maledetto».

Il racconto degli Area in Statale è esilarante. Lei c'era?

«Certo. Avevo 13 anni, fu un concerto memorabile. I musicisti iniziarono a passarsi dei bigliettini che offrivano lo spunto per una furibonda esecuzione collettiva e la gente si trovò spiazzata, aspettandosi qualcosa di diverso. Un po' come se oggi, a un concerto di Gigi D'Alessio e Fiorella Mannoia, il pubblico scoprisse che si tratta di una serata di free jazz».

Ci sono dischi di rarità, perse e ritrovate per caso.

«Sì, quello di Mick Jagger l'avevo dimenticato a Londra sul vagone di una metropolitana, ma poi l'ho recuperato. È una jam session in studio con Ry Cooder, genio della chitarra, chiusi in studio per due giorni a improvvisare con altri artisti. Ma ci sono poi tante stranezze: il disco di Rufus Harley che suonava jazz, non sperimentale, ma quasi da ascensore, con la cornamusa, ma anche quelli di Musica nella pancia di Stockhausen, troppo elaborata da suonare dal vivo, e 101 di Cage, uno dei suoi pochi pezzi per orchestra».

C'era più coraggio un tempo, più spregiudicatezza musicale.

«Certo, ho inserito un disco di Glass ( Analog) e uno di Berio perché erano entrambi autori che s'inventavano un loro linguaggio senza curarsi delle convenzioni, pur da angolature diverse. Uno lavorava nelle gallerie d'arte, l'altro nell'elettronica e nelle istituzioni, ma erano simili».

Oggi è tutto decisamente più omogeneo, standardizzato.

«Soprattutto il pop-rock ha perso molto coraggio. È tutto costruito a tavolino e legato all'industria discografica».

La sua musica è stata diretta da Chailly davanti a 8 mila persone, ma lei ha anche diretto il coro di ragazze nella prima scena del film "La grande bellezza". Come unisce questi mondi?

«Sempre con la grande curiosità e la voglia di scoprire cose diverse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA Avevo 13 anni quando ascoltai gli Area in Statale, spiazzarono tutti, come se D'Alessio suonasse il free jazz

Il libro

12 di Carlo Boccadoro SEM libri presentazione oggi alle 19 in via Cadore 33

Luigi Di Fronzo

11 gennaio 2018 | sez.